

CAMPIONATO. La Lazio si gioca tutto nella sfida con la rivelazione dell'anno

L'alchimista Zeman al bivio di Vicenza

A cavallo tra caso e necessità, la Lazio si trova al bivio di un'annata già disastrosa. Domani incontra il Vicenza, rivelazione dell'anno e squadra dal gran gioco. Cragnotti vuole la vittoria altisonante. Come? Ci pensi Zeman...

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Non c'è niente di più prevedibile che l'imprevedibile Lazio. Un gioco di parole per raccontare una squadra, quella di Zeman, talmente squinternata ed estrosa da rischiare di diventare scontata. Così alle fiammate eccezionali, alle grandi imprese a furia di gol, sono sempre seguiti i momenti scuri. All'improvviso. A ogni squarcio di sole, una bufera di pioggia. Così dopo le tre vittorie consecutive di campionato e coppe (andata Uefa col Tenerife, campionato col Cagliari e Coppa Italia col Verona), sono seguite le batoste: quella non ipotizzabile in campionato con l'Atalanta, quella tragica in Coppa Uefa con il Tenerife. Soliti tifosi in subbuglio, solita storia dei sogni di gloria infranti e di un ennesimo possibile solito campionato - tra alti e bassi - sostanzialmente senza vincere niente.

Così, nel paradosso del calcio, il Vicenza, squadrone provinciale inventato da Guidolin e diventato la vera rivelazione di questo avvio del campionato, diventa il giusto terreno sul quale mettere alla prova la teoria ossimorica della prevedibilità imprevedibile della Lazio. Cra-

gnotti lo sa, dunque ha chiamato a raccolta i tifosi, avvertendoli del fatto che lui all'Olimpico ci sarà, con la speranza poco segreta di vedere la pallida squadra di Zeman mettere sotto i biancorossi capaci del più celebrato gioco della serie A. E lo sanno anche i fedelissimi della Nord che hanno assicurato il pieno appoggio ai loro beniamini (o ex) seppelliti di gol dai ragazzotti del Tenerife. Ha visto mai...

A questo bivio del destino, dunque, la squadra biancoceleste si trova ancora una volta a sfidare la logica per confermare il suo stellone, battendo il Vicenza magari con una grande partita e tanti gol, e rilanciando così (ci sarebbe da giurarsi) speranze e illusioni oltre che l'appannata fama dell'alchimista Zeman. A dire il vero, per il momento almeno, il boemo è fermo all'opera al nero. Dell'oro nemmeno a parlare. Per ora. Ma è certo che al filosofico e irrazionale gioco zemaniano si opporranno i lucidi e razionali schemi di Guidolin. Uno scontro tra principi divergenti.

Il tecnico del Vicenza ha coscienza di questa congiuntura astrale. E teme la grande partita che

la Lazio potrebbe tirare fuori dal cilindro. Così sembra orientato a uno schema più prudente, mettendo da parte il collaudato 4-4-2 per un prudentissimo 4-5-1. Otero più al largo, Maini a ridosso dell'unica punta, quel Murgita che spera vivamente di ritrovarsi davanti la stessa difesectoplasmia esibita dai biancocelesti alle Canarie. Guidolin frena gli entusiasmi: «La Lazio è una squadra forte come la Juventus, deve solo ritrovare le motivazioni. E se le ritrova all'Olimpico per noi ci sarà da soffrire», ha detto, ripetendo il tormentone augurale del «noi-puntiamo-solo-alla-salvezza». Finché funziona così bene...

Doppia dose di allenamenti, ieri a Formello, per i ragazzi di Zeman. Fatica e sudore. Poi ancora fatica, e ancora fatica, per meglio smaltire le tossine della sconfitta di Tenerife. Tutti pimpanti i giovanotti, tranne quelli infortunati (e non sono pochi). I bene informati parlano di ottimo effetto della «cura Cragnotti», la cui presenza «ingrasserebbe» le energie dei calciatori biancocelesti. Vedremo domani all'Olimpico. In campo dovrebbero scendere i malmessi Nesta e Chamot, con Grandoni e Gattardi a competersi il posto di Negro (fuori fino a metà novembre). Dell'utilizzo di Fish non si parla. Con l'australiano Okon fuori gioco, toccherà ancora a Marcolin la guida geometrica. In attacco forse si rivedrà il tridente Protti-Signorini-Casiraghi. Il capitano rassicura i tifosi: stavolta non si fallirà, per i tifosi, per la società e per il mister. Anche perché un'altra scoppola renderebbe davvero precario il terreno sotto i piedi del boemo, nonostante le rassicurazioni di Cragnotti.



L'allenatore della Lazio Zdenek Zeman

Bartoletti

FUORICAMPO

Cocchieri e cavalli: la carrozza diventa sport

LUCA MASOTTO

«Il mio cocchiere ha fatto il giro dell'isolato in 20 secondi. E il suo, signor barone?». Più o meno erano questi i discorsi che si facevano agli inizi del 1900, quando la vita scorreva piano ma uguale era l'iperbole della sana competizione. Le famiglie bene di Milano e delle maggiori metropoli mitteleuropee si divertivano così a presentare con orgoglio il loro cocchiere e far sapere in giro che aveva appena stabilito il record del quartiere. In fondo lo sport classico è stato sempre colpito dall'ossessione moderna della misurazione delle performance.

Così si allestirono gare e tornei più o meno ufficiali fino a quando nel 1970 uno dei maggiori estimatori «cocchieri» d'alto rango, il duca Filippo di Edimburgo, non si ostinò per fame un campionato del

mondo delle carrozze. La dizione esatta è «tiro a quattro», specialità di estrema difficoltà insieme alla pariglia, regolarmente riconosciuta dalla Fei (federazione equestre internazionale). Il gioco si è fatto sport diventando rapidamente qualcosa di meno elitario del polo e del salto ostacoli, quantomeno più divertente e spettacolare. C'erano 80 mila spettatori paganti il mese scorso a Waregem (Belgio) per la 14esima edizione della rassegna irlandese che il maltempo aveva fatto slittare di alcuni giorni creando inevitabili difficoltà organizzative. Quindici nazioni iscritte, la maggior parte europee con gli Stati Uniti presenti con i loro cowboy a dare un tono country e diffondere la polverosa atmosfera delle sconfinatissime praterie d'oltreoceano. Ma non c'è

davvero nulla di carnevalesco o folkloristico: sono gare «vere» e intense che sfiancano i cavalli e i guidatori. Tre prove in tre giorni seguendo il regolamento classico del concorso di completo di equitazione: apre il dressage (addestramento) con un punteggio sulla figura, segue la maratona in campagna di 27 chilometri attraverso guadi e barriere, chiude la gara ad ostacoli, ovvero una complicata ginkana tra i birilli. Le carrozze vengono pesate e controllate come una macchina da formula uno dalle strumentazioni sofisticate e delicate: doppio circuito frenante, retardatore di sterzata, freni a disco.

Altro che, il mezzo spartano che portava in giro le signore ingioiellate, quello è un ricordo sbiadito. E anche il costo è di... qualità: una carrozza da competizione può arrivare a 25 milioni, più di una spider

di seconda mano. Da tenere sempre in perfetto assetto: carreggiata e pesi devono essere in piena regola. Non inferiore al metro e 30 la distanza tra i lati esterni delle ruote e la carovana non deve superare i 600 chilogrammi a vuoto. A realizzare i migliori «assalti» alla diligenza conquistando ori e onori sono stati i paesi dell'Est. E non a caso. Prima della caduta del muro di Berlino l'equitazione era in buona parte gestita dalle cooperative che addestravano i cavalli per il mercato dell'ovest. Così Ungheria, Cecoslovacchia e Polonia si trovavano con quadrupedi di ottima qualità, ben allenati e cocchieri di prim'ordine e in cima alla classifica. Poi si sono fatti avanti tedeschi e belgi, rispettivamente vincitori sia nell'individuale che a squadre nelle ultime due edizioni, con i britannici a ruota. «È un'affascinante prova d'orchestra.

Cinque cervelli e cinque orientamenti: il cocchiere e i quattro cavalli devono essere una mente sola, un corpo unico» è la filosofia di Francesco Ajosa, capo equipage «azzurro» ai mondiali.

L'Italia (la gestione nazionale è affidata alla Fise tramite il Gruppo italiano attacchi), trascorso un ventennio alla finestra, ha iniziato a difendersi girando l'Europa in carrozza. E dopo aver debuttato nel '94 a Den Haag (Olanda) non entrando in classifica, ha realizzato un confortante decimo posto con i suoi due cocchieri tricolori, Francesco Mattavelli di Solbiate, piazzatosi diciottesimo sui 44 iscritti e Carlo Mascheroni di Giussano, giunto 34esimo.

Appuntamento per la rivincita a Dublino '98 o magari nel 2000 in Italia se la Fei riuscirà ad imporre la candidatura.

FEDERCICLISMO INTERNAZIONALE

La difesa di Verbruggen «Tutti i corridori dopati? No, è un'esagerazione»

«Il dossier sul doping? Non esito a definirlo un caso ridicolo, figlio del giornalismo dello scoop»: l'olandese Hein Verbruggen, presidente dell'Unione ciclistica internazionale, commenta così lo scandalo che sta investendo il ciclismo, scandalo tirato fuori da un'inchiesta de la Gazzetta dello Sport. Verbruggen, che è anche membro Cio, ieri dal Lussemburgo ha parlato brevemente della vicenda del dossier-Donati, un lungo studio che denuncia la diffusissima utilizzazione dell'eritropietina fra i ciclisti professionisti, ma che è stato inspiegabilmente tenuto nascosto dal Cio per 30 mesi. Secondo Sandro Donati, il 70-80 per cento dei ciclisti sarebbe dopato. «Non c'è alcuna prova», ha detto Verbruggen, facendo finta di conoscere i tanti segnali che arrivano dal ciclismo (mezze confessioni, denunce, segnalazioni di addetti ai

lavori) e che in sostanza danno conforto alla tesi di Donati.

«È semplicemente la storia che si ripete - ha detto Verbruggen sempre parlando del dossier Donati - già dieci anni fa per gli anabolizzanti e cinque anni fa per il cortisone ci troviamo di fronte ad accuse analoghe. Ora tocca all'Epò. Ogni volta è stato trovato il sistema per neutralizzare quelle sostanze, ma ogni volta c'è stato chi ha strillato che non si faceva nulla». Verbruggen, nella sua poco credibile difesa d'ufficio al mondo del ciclismo, s'è comunque lasciato sfuggire qualche ammissione: «Certamente c'è uso di sostanze proibite, ma nessuno arriva con prove reali. Quindi non voglio partecipare a questo tipo di discorso. Certo ci sono anche dei medici sleali, ma da qui al dire che tutti si dopano ce ne corre».

Tutto13

A CURA DI MASSIMO FILIPPONI

BOLOGNA-ROMA

1 25%

X 50%

2 25%

Rossoblu' reduci dalla sconfitta del S. Paolo, Roma fuori dalla Coppa Uefa. Una situazione che consiglia ai due tecnici di rischiare troppo. Nella Roma ancora fuori Thern e Carboni, nel Bologna rientrano Marocchi e Bresciani.

CAGLIARI-PERUGIA

1 40%

X 25%

2 35%

La filosofia dei due tecnici è agli antipodi ma entrambi cercheranno la vittoria. Pareggio improbabile: con gli umbrì in campo non è mai uscito il segno X. Mazzone ha problemi di formazione: ancora indisponibile Lonstrup, squalificato Silva.

JUVENTUS-NAPOLI

1 50%

X 35%

2 15%

Un 5-0 secco al Rapid Vienna in Champions League ha solo parzialmente cancellato l'amarezza di Lippi per il pareggio dell'Olimpico sabato scorso. Simoni può contare anche su Beto. Del Piero in campo dal 1° minuto.

LAZIO-VICENZA

1 45%

X 25%

2 30%

I biancoazzurri non possono più sbagliare dopo il rocambolesco 3-5 di Tenerife. Il Vicenza fuori casa ha realizzato 5 gol, uno in più della Lazio in casa. La lista degli infortunati di Zeman sembra non finire mai: Negro, Okon, Nesta e Casi

MILAN-ATALANTA

1 70%

X 15%

2 15%

Dopo la sconfitta di Firenze, il Milan si è rilanciato in Champions League. L'Atalanta ha colto con la Lazio la prima vittoria stagionale. Tra i rossoneri non ci sarà Eranio, squalificato. L'ultimo pareggio a S. Siro risale al 27 aprile del 1986.

PARMA-FIORENTINA

1 33%

X 34%

2 33%

Partita da «tripla». I padroni di casa sono sull'orlo della crisi dopo l'eliminazione in Coppa Italia, Coppa Uefa e le tre sconfitte in campionato. Fiorentina in crescita dopo il passaggio di turno in Coppa delle Coppe.

SAMPDORIA-PIACENZA

1 50%

X 30%

2 20%

Gli emiliani non hanno mai preso punti a Genova contro la Samp. Mutti non ha problemi: tutti abili. Eriksson forse recupera Mihajlovic. Al posto dello squalificato Balleri dovrebbe giocare, nel ruolo di terzino destro, Sacchetti.

UDINESE-REGGIANA

1 45%

X 30%

2 25%

Il tecnico dei friulani Zaccheroni deve sostituire gli squalificati Bia e Rossitto, ci sarà spazio per Pierini e Giannicchedda. Tre sconfitte su tre in trasferta per la Reggiana. Rientra Grun. Solo in 2 delle 29 gare dirette in A da Bolognino hanno

VERONA-INTER

1 30%

X 35%

2 35%

Una sconfitta (Bologna), un pareggio (Cagliari) e una vittoria (Roma) per il Verona al Bentegodi. L'Inter è uscita stanca (ma vincente) dalla trasferta di Coppa. Tra i nerazzurri in attacco la coppia Ganz-Zamorano. Gregori e De Vitis in dubbio.

FOGGIA-PALERMO

1 40%

X 40%

2 20%

Solo in un'occasione i rossoneri non hanno colto i tre punti allo «Zaccheria». Il Foggia non perde in casa dal 10 marzo del '96. Per il Palermo 2 pareggi e 2 sconfitte in trasferta. Burgnich deve rinunciare a Giovanni Tedesco.

LECCE-BARI

1 30%

X 40%

2 30%

Il Bari è in serie positiva da sei giornate, il Lecce è in testa alla classifica grazie a sette vittorie in otto giornate. Un derby che non si conclude in parità - in gare di serie B - dal 27 febbraio '83. In dubbio il tedesco Doll.

SPEZIA-ALESSANDRIA

1 25%

X 40%

2 35%

Serie C/1, girone A. I piemontesi occupano la sesta posizione in classifica con 12 punti. Spezia quint'ultimo a quota otto. In questa stagione l'Alessandria non ha mai vinto in trasferta (e a La Spezia non lo ha mai fatto). Liguri reduci da tre X.

AVELLINO-FERMANA

1 45%

X 30%

2 25%

Serie C/1, girone B. Gli irpini (10 punti) hanno interrotto domenica scorsa una serie di 3 sconfitte, i marchigiani in trasferta hanno vinto all'esordio (a Roma con la Lodigiani) e poi hanno subito 3 ko per 1-0. Non ci sono precedenti.

È UNA SCOMMESSA FACILE CHE DÀ GRANDI SODDISFAZIONI.

BASTA ENTRARE IN UN'AGENZIA IPPICA, «PIAZZARSI» DAVANTI AI MONITOR, SCEGLIERE UNA CORSA E UN CAVALLO. VINCI SE IL TUO CAVALLO ARRIVA TRA I PRIMI DUE IN CORSE DA 4 A 7 CAVALLI O TRA I PRIMI TRE CON 8 O PIÙ

ADDESTRA L'INTUITO E GIOCA IL PIAZZATO.

PARENTI. E UNA SCOMMESSA DOPO L'ALTRA, L'INTUITO SI AFFINA E AUMENTANO LE POSSIBILITÀ DI VINCERE.

VIENI, GIOCA E VINCI. IN TUTTE LE AGENZIE IPPICHE.

AGENZIE IPPICHE IN ITALIA